

tura corrisponde al tratto presso Mihailovo, dove il fiume piega ad angolo retto e impantana. Lo svuotamento del bacino di Kazanlāk condusse poi all'affondamento della gola con cui il Tundža intacca i piatti rilievi interposti fra questo e il bacino di Sliven (1).

Mentre nei tratti sovrimposti il Tundža è inutilizzato o male utilizzato come via di comunicazione, quelli di pianura sono caratterizzati da largo sviluppo di meandri, e, per la debole pendenza e l'irregolare deflusso, da pantani ed acquitrini, specie a monte di Elhovo e poco prima dello sbocco nella Marica. Ciò non ostante, il fiume rappresenta una delle direttrici naturali seguita dalla penetrazione bizantina e ottomana verso N.

Corso in certo modo analogo a quello del Tundža ha lo Strema, o Giopsa (2), (114 Km., ma pel suo bacino imbrifero di 2853 Km². risulta il maggiore degli affluenti di sinistra della Marica che sia in pari tempo tutto chiuso entro la frontiera politica), rispetto al quale Plovdiv e Karlovo hanno lo stesso significato che Adrianopoli e Kazanlāk pel Tundža. Per le sue proporzioni si potrebbe accostare al nostro Livenza, ma con una portata senza confronto minore. Caratteristica dello Strema è anzi la grande irregolarità del regime, per cui a piene rovinose si alternano periodi in cui l'alveo rimane completamente all'asciutto nelle sezioni medie e inferiore del suo corso. Sceso dal Vežen, a poca distanza dal passo di Ribarica, lo Strema attraversa da NO. a SE. il bacino di Karlovo e divide Sredna da Sărnena gora, ma, a differenza del Tundža, il gomito con cui pie-

(1) Cfr. a questo proposito quanto è detto a pp. 94 e segg.

(2) Probabilmente è questo il *Syrmus* ricordato nel passo di Plinio (IV, 18, 12), di cui più innanzi. Il TOMASCHEK (W) - *op. cit.* p. 99, avvicina il nome allo slavo *srem* (onde i molti Σέρμιον e Σίρμιον), ed alla radice *ker*, che vale « mescolare ».